

Ilaria Marra

UNA MODALITÀ IMPROVVISATA DI REGISTRAZIONE DELLE VENDITE ALL'ASTA: DUE GRAFFITI SU INTONACO DI *AUCTIONES FACTAE* A POMPEI*

SOMMARIO: 1. La scoperta dei due graffiti e il loro contenuto in rapporto alle procedure d'asta: il sintagma *auktionem facere*. – 2. Il graffito *CIL* IV Suppl. 2, 5432 nella villa di *Florus* per l'asta dell'9 maggio del 12^o: nuova esegesi del suo significato e della sua funzione. – 3. Il graffito nella casa di *Pompeius Axiocus* per l'asta del 22 maggio e il compenso di *Lamius* versato il 27. – 3.1. L'iscrizione parietale: nuova lettura su base paleografica. – 3.2. L'ìdionimo *Lamius* e l'identificazione della persona che 'fece l'asta e riscosse 8 sesterzi' e del suo ruolo. – 3.3. Il proprietario della casa VI, 13, 19 *Sextus Pompeius Axiochus*, la sua esperienza di aste e di formulari negoziali, l'autore del graffito e il ruolo di *Lamius* nell'*auctio*. – 3.4. Le 'registrazioni' mediante graffiti.

1. *La scoperta dei due graffiti e il loro contenuto in rapporto alle procedure d'asta: il sintagma auktionem facere*

In merito alle fonti del diritto romano la dottrina ha da tempo osservato quanto la prassi abbia dato informazioni inedite sull'uso dei negozi e degli istituti giuridici, e molteplici prove della diffusa padronanza dei loro formulari presso *scribae*, *actuarii* e *notarii*, che non erano certamente giuristi ma che nella pratica negoziale si sono spesso rivelati anticipatori di soluzioni adottate o più tardi elaborate dalla giurisprudenza¹.

* Contributo sottoposto a valutazione.

¹ Sul punto, rinvio più diffusamente al mio studio monografico: I. MARRA, *Garanzie reali dei mutui ed escussione del debitore in diritto romano. Atti negoziali, giurisprudenza e fonti normative*, Torino, 2024, pp. 13-26, con ampia bibliografia di riferimento.

Nello specifico contesto delle *auctiones*, se la documentazione proveniente dall'archivio puteolano dei *Sulpicii*² ha permesso di conoscere tanto gli adempimenti prodromici alle procedure di vendita di beni di debitori insolventi, quanto e soprattutto le modalità di svolgimento degli incanti (giorno, ora, luogo, tipologie di *res* e modalità dell'offerta), non di meno qualche graffito parietale, scoperto sempre in ambiente campano, permette ora inaspettatamente di arricchire le nostre conoscenze mediante una fonte quasi sempre sfuggita, per la sua natura estemporanea, all'attenzione dei giuristi.

Proprio due graffiti – raccolti nel volume IV Suppl. 2 del *Corpus Inscriptionum Latinarum*, edito da August Mau e Karl Zangemeister nel 1909 – malgrado siano molto laconici nell'annotare l'avvenuto espletamento di *auctiones*, si dimostrano particolarmente utili non solamente per la comprensione delle loro modalità, ma soprattutto per l'inusuale, oserci dire improvvisata, 'registrazione' mediante un'iscrizione a graffio sull'intonaco, rispetto al supporto probatorio fornito di solito dalle ovviamente più formali *testationes* (o *chirographa*) su tabelle cerate o annotazioni sui *codices accepti et expensi*.

Il graffito *CIL* IV, Suppl. 2, nr. 5432 si trovava in una villa del suburbio pompeiano a Boscoreale, forse il *pagus Augustus Felix*, che era stata in proprietà di *Publius Fannius Synistor*, cui fu attribuita perché il suo nome era iscritto su un'*urna* bronzea della capacità di 24 sestari (13 litri) ivi ritrovata, ma invero al momento dell'eruzione abitata da un *L(ucius)*

² L. BOVE, *Documenti di operazioni finanziarie dall'archivio dei Sulpici. Tabulae Pompeianae di Murecine*, Napoli, 1984; F. COSTABILE, *L'auctio della fiducia e del pignus nelle tabelle dell'agro Murecine*, Soveria Mannelli, 1992; G. CAMODECA, *L'archivio puteolano dei Sulpicii*, Napoli, 1992; Id., *Tabulae Pompeianae Sulpiciorum. Edizione critica dell'archivio puteolano dei Sulpicii*, I, II. *Tavole*, Roma, 1999; S. ROMEO, *Fiducia auctionibus vendunda nelle tabelle pompeiane. Procedure e modalità di redazione delle testationes nelle auctiones puteolane (51-61 d.C.)*, in *Polis. Studi Interdisciplinari sul Mondo Antico*, II, 2006, pp. 207-258; D. JONES, *The bankers of Puteoli. Finance, trade and industry in the Roman world*, Gloucester, 2006; J.G. WOLF, *Neue Rechtsurkunden aus Pompeji. Tabulae Pompeianae Novae*, Darmstadt, 2010; I. MARRA, *Nuove osservazioni sulle auctiones puteolane di un pignus di purpureae Laconicae reliquae*, in *IAH*, 14, 2022, pp. 153-171; EAD., *Garanzie reali dei mutui*, cit.

Her(ius) o *Her(ennius) Flo(rus)*, come attesta il sigillo³ rimasto sepolto.

L'iscrizione parietale nr. 4495 fu trovata invece nella città stessa di Pompei, nella *Regio VI, insula 13*, civico 19, una casa il cui ultimo abitante fu il liberto *Sex(tus) Pompeius Axiochus*, come si evince anche in questo caso dalla scoperta del suo sigillo bronzeo⁴.

Differenza fra le due iscrizioni (5432 e 4495) è che quella della villa suburbana di *Florus* non registra alcuna somma di denaro, mentre quella della casa pompeiana di *Axiochus* menziona il pagamento di 8 sesterzi a un certo *Lamius*; tuttavia entrambi i graffiti sono accomunati nel dare atto dell'avvenuto svolgimento di un'asta mediante l'uso del sintagma *facere auctionem*, attestato a più riprese nelle fonti letterarie e giurisprudenziali⁵ per alludere tanto all'espletamento della pro-

³ L'iscrizione è *P(ubli) Fanni Synistoris s(extarii) xxiiii*: cfr. F. BERNABEI, *La villa pompeiana di P. Fannio Sinistore scoperta presso Boscoreale*, Roma, 1901, pp. 14-15, pp. 19-20 (per l'iscrizione sull'urna bronzea e la misura di capacità equivalente a 13 litri (mezza anfora); cfr. anche A. CASALE, *La villa di Publio Fannio Sinistore in uno scritto di Giovanni De Caesaris conterraneo dell'archeologo Bernabei*, Tricase, 2017, che riproduce la recensione del De Caesaris del 1901; A. CASALE, A. BIANCO, *Primo contributo alla topografia del suburbio pompeiano*, 15, 1979, Suppl., pp. 30-31 nr. 5; L. GARCIA Y GARCIA, *La villa pompeiana di P. Fannius Synistor (Publio Fannio Sinistore) scoperta presso Boscoreale*, Roma, 2021. In particolare sul *signaculum* di *L. Her. Flo.* vedi: G. DE PETRA, *Rendiconto delle Tornate e dei Lavori dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti*, XV, Napoli, 1901, p. 40; A. SAMBON, *Les fresques de Boscoreale*, Paris-Naples, 1903, p. 2; e soprattutto M. DELLA CORTE, *Case ed Abitanti di Pompei*, Napoli, 1965, pp. 429-430, nr. 968.

⁴ Cfr. V. S[ampaolo], *VI, 13, 19. Casa di Sextus Pompeius Axiochus*, in *Pompei. Pitture e Mosaici V. Regio VI, parte seconda*, a cura di G. PUGLIESE CARRATELLI, I. BALDASSARRE, Roma, 1990, pp. 202-203, con bibliografia, ma ora soprattutto si veda K. ZANIER, *Parte IV. Casa di Sextus Pompeius Axiochus (VI, 13, 19)*, in *Rileggere Pompei*, II. *L'insula 13 della Regio VI*, a cura di M. VERZAR-BASS, F. ORILO, Roma, 2009, p. 276, nr. 34.

⁵ Plaut., *Stich.* 201: *Ei quando quem auctionem facturum sciunt; Stich.* 218: *Nunc auctionem facere decretumst mihi; Stich.* 384 s.: *Iam non facio / auctionem; Poen.* 1364: *Cras auctionem faciam; Poen.* 1421: *Dum auctionem facio, hic opus est aliquot ut maneat dies*. Cfr. N. DONADIO, *Le auctiones private all'epoca di Plauto. Consuetudini, regole, pratiche delle vendite all'asta nel mondo romano e loro tracce nella palliata latina*, in *Diritto e teatro in Grecia ea Roma*, a cura di E. CANTARELLA, L. GAGLIARDI, Milano, 2007, pp. 117-197.

cedura auzionaria, se indetta dal venditore, quanto alla sua predisposizione e organizzazione col ricorso a *praecones*, *coactores* e *argentarii*, mentre il *praedicere auctionem* consisteva nella preventiva pubblicità degli incanti nella forma orale o scritta, in tal caso mediante *libelli* e *tabulae*⁶.

Inoltre, le aste potevano avere luogo sia nel caso di vera e propria vendita privata di una merce, sia per l'ipotesi di procedure esecutive a carico di debitori insolventi, dove la garanzia reale, consistente nella *fiducia cum creditore* o nel *pignus datum* o *conventum*, era aggiudicata al migliore offerente per il mancato adempimento dell'obbligazione garantita.

In entrambe le ipotesi, sia l'ingaggio del *praeco*, che non si limitava a presiedere la *licitatio* ma promuoveva la pubblicità degli incanti ben prima del loro espletamento (*praedicere auctionem / conclamare auctionem*)⁷, sia la gestione da parte del *coactor argentarius* presentavano l'indubbio vantaggio di ampliare il numero di potenziali acquirenti e dunque di collocare più celermente la mercanzia nell'interesse prevalente del *dominus rei* o, per l'ipotesi della garanzia pignorizia, del *dominus auctionis*.

Tenuto conto di questa specifica duplicità della natura giuridica della *merx* offerta nelle *auctiones*, i due graffiti parietali in esame ne attestano invece l'avvenuto espletamento in forma del tutto generica: difatti, nel nr. 5432, che si trovava su una colonna del vestibolo della villa suburbana c.d. di Sinistore, ma

Inoltre, *exempli causa*: Cat., *de agric.* 2.7: *Auctionem uti faciat*; cfr. A. BURDESE, *Catone e la vendita di vino*, in *SDHI*, 66, 2000, p. 273. Petr., *Satyr.* 38; Cic., *pro Quintio* 4: *auctionem velle facere desistit*. In Ulp. *Lib. Sing. Reg.* XXII 26 (*FIRA*, II, p. 287, V. ARANGIO-RUIZ, A. GUARINO, *Brev. Iuris Rom.*, Milano, 1989⁷, p. 588) si constata l'uso di *auctionem facere* (*auctionem facere rerum hereditarium*). Cfr. *VIR*, I, 1903, s.v. *auctio*.

⁶ Mi sia consentito rinviare a I. MARRA, *Garanzie reali*, cit., p. 266, con fonti e bibliografia.

⁷ Cfr. Plaut., *Stich.* II, vv. 41, 55, 90; inoltre, fra gli studi sulla funzione del *praeco* nelle aste, si vedano: M. JOHNSTON, *Praeco facetus*, in *The Classical Weekly*, 26, 1933, 13, p. 104; F. HINARD, *Remarques sur les praecones et le praeconium dans la Rome de la fin de la République*, in *Latomus*, 35, 1976, 4, p. 730 ss.; A.D. BOOTH, *Allusion to the 'Circulator' by Persius and Horace?*, in *Greece & Rome*, 27, 1980, 2, p. 167; É. JAKAB, *Praedicere und cavere beim Marktkauf*, München, 1997.

invero di Floro, si legge *VII idus Maias auct(io) fact(a) Germanico co(n)s(sule)*, mentre nella casa di Pompeo Axioco il graffito nr. 4495, sul quale avrò modo di tornare più dettagliatamente, annota che un certo *Lamius* fece l'incanto (*auktionem fecit*), senza che sia precisato se fosse il venditore dei beni offerti all'asta o semplicemente il gestore della procedura auzionaria.

2. *Il graffito CIL IV Suppl. 2, 5432 nella villa di Florus per l'asta dell'9 maggio del 12^a: nuova esegesi del suo significato e della sua funzione*

Il graffito nr. 5432 (fig.1), scoperto da Antonio Sogliano, attesta lo svolgimento di un'asta (*auctio facta*) il 9 maggio del 12 d.C.⁸, durante il primo consolato di Germanico: proprio per la mancanza di ulteriori indicazioni sulle *res* oggetto degli incanti, sull'organizzazione e sul ricavato della vendita, induce – ne ho già fatto cenno – a tradurre *facere auktionem* nel senso più generico di 'fare' o 'indire un'asta'.

Felice Bernabei, nel pubblicarlo nel 1901, ne diede un'esegesi che, come spiegherò, non mi sembra possibile condividere oggi. Scriveva dunque il Bernabei:

«[Il prof. Sogliano] vi lesse pure un ricordo preziosissimo per la storia della villa, inciso esso parimenti a graffito, come qui si riproduce alla grandezza un poco minore del vero cioè:



vii idus Maias auct(io) fact(a) Germanico co(n)s(sule)

⁸ M. GARCÍA MORCILLO, *Las ventas por subasta en el mundo romano*, Barcelona, 2005, p. 181, nr. 57.

Era inciso nella colonna terza, cominciando da oriente, cioè nella colonna che rimaneva a sinistra di chi entrava passando nel mezzo del colonnato, e ci fa sapere che il giorno 9 di maggio dell'anno 12 dopo Cristo (anno di Roma 765), quando Germanico fu console la prima volta (cfr. Borghesi, *Fast. Cons.*; Klein, p. 20), in questa villa fu fatta una vendita all'incanto. Adunque sessantasette anni prima della catastrofe pompeiana la villa esisteva, ed esisteva da qualche tempo, ed aveva dovuto avere delle vicende probabilmente pel passaggio del possesso dell'intero fondo, se nella primavera dell'anno 12 vi si fece quella vendita all'incanto. Perocchè non è da ammettere che avesse avuto luogo un incanto (*auctio*) per la vendita dei prodotti della terra, che si vendevano sempre a prezzi ben determinati. Né si può supporre che si trattasse di vendita di altro fondo, giacché in questo caso il fondo o la proprietà venduta sarebbe stata certamente nominata nel ricordo inciso sulla colonna. Vuol dire che nell'anno 12 dopo Cristo la villa fu venduta all'incanto e cambiò di padrone, senza che si sappia se colui che allora la vendette fosse stato quello stesso che la fece edificare, e rimanendo pure incerto quanto tempo prima di questa vendita la villa fosse stata edificata».

Possiamo senz'altro essere d'accordo col Bernabei che l'asta cui il graffito si riferisce non fosse di generi ortofrutticoli al dettaglio, perché generalmente erano venduti non all'incanto, cioè con offerte al rialzo, ma a prezzi determinati e a vendita diretta in negozi di fruttivendoli, come ora dimostrano, fra l'altro, sia le testimonianze archeologiche di tali botteghe⁹, sia i *memoranda sumptuaria*, 'liste della spesa' in genere graffite anch'esse sui muri¹⁰, delle quali la più straordinaria è quella – non graffita stavolta ma affrescata – nella villa

⁹ Per una insegna di fruttivendolo o ortolano esposta in un negozio di Ostia vedi M. HARLOW, R. LAURENCE, *Shops and Shopping in Ancient Ostia*, in *Life and Death in a Multicultural Harbour City: Ostia Antica from the Republic through Late Antiquity*, a cura di A. KARIVIERI, Roma, 2020, p. 290 ss., e R. BERG, *Relief depicting a greengrocer*, *ivi*, p. 497.

¹⁰ Per esempio, *CIL* IV, 4227; 4422 [= H. SOLIN, *Zu pompejanischen Wandinschriften*, in *Studia epigraphica in memoriam Géza Alföldy*, Bonn, 2013, pp. 339-341 = *AE*, 2013, 00263]; 8566 [= *EDR*, 1127828 = *TM*, nr. 258635].

sull'Aniene del giurista e pontefice massimo Q. Mucio Scevola, con l'elenco dei generi da acquistare il 16 gennaio del 40 a.C. dall'ortolano, *(h)ol(i)tor*, *Gentius* con i relativi prezzi¹¹.

Tuttavia, per grosse partite di prodotti agricoli i proprietari fondiari e i produttori potevano invece fare ricorso agli incanti, come dimostrano tanto Catone quanto l'archivio di Cecilio Giocondo¹².

Comunque, nulla autorizza a dedurre automaticamente che nell'*auctio* del 9 maggio 12^p fosse stata aggiudicata la villa dov'era tracciato il graffito, perché l'altro, nr. 4495, inciso nell'intonaco della casa di *Axiocus*, 'registra' per un'*auctio* un compenso di 8 sesterzi (= 2 denari), versato probabilmente all'*argentarius* o al *praeco* che aveva gestito l'asta per conto altrui; tale modestissimo compenso è inimmaginabile quale percentuale del valore di una *domus* nel centro di Pompei (VI, 13, 19), come dovremmo pensare se ci attenessimo al criterio esegetico di Bernabei, e inoltre altri graffiti pompeiani su intonaco annotano mutui con relativi interessi, sempre per piccoli importi¹³, che dimostrano come questi 'appunti' parietali siano nient'altro che *memoranda* per chi li tracciava senza scriverli sul *codex accepti et expensi*, il registro contabile delle entrate e

¹¹ F. COSTABILE, *L'archetipo di formula processuale dell'Editto «Iudex esto. Si parret ...»: l'invenzione di Mucio Scevola delle azioni con intentio certa. La scoperta degli affreschi della 'Villa del Giurista' sull'Aniene a Roma*, in *MEP*, 21, 2018, 23, pp. 66-71; ID., *Il memorandum sumptuarium della Villa del Giurista sull'Aniene e la datazione degli affreschi con la formula processuale di Mucio Scevola*, in *Teoria e Storia del Diritto Privato*, 14, 2021, pp. 1-20; ID., *La Villa dei Mucii sull'Aniene e l'invenzione della Formula di Mucio Scevola nel processo civile romano: dibattito e progressi a tre anni dalla scoperta*, in *MEP*, 26, 2021, 26, pp. 387-411.

¹² Cfr. A. BURDESE, *Catone e la vendita di vino*, cit., p. 269 ss.; L. DE MADDALENA, *Riserva di gradimento nella compravendita. Diritto Romano e tradizione romanistica*, Milano, 2024, p. 92, nt. 30.

¹³ *CIL* IV 8203: *Idibus Iulis | ianuares postas ad Faustilla(m) | Pro II X usura(m) deduxit aeris a(sses) | ex sum(ma) XXX.*

CIL IV 8204: *IV Non(as) Iul(ias) | paenulam, palliolum [posita ad Faustilla(m) | pr[o X (?)] L usur[a] | [deduxit?] XIIIIS (?) |⁵ [aeri]s a(sses) VIII.* *CIL* IV 4528: *«IV idus Feb. Vettia XXX usu(ra) a(sses) XII. Nov. Febr. (aut Febr. a) Faustilla XXV usu(ra) a(sses) VIII.* Cfr. I. MARRA, *Garanzie reali*, cit., pp. 168-170.

delle uscite¹⁴, ma in fondo con una funzione strettamente analoga, inconcepibile per la moderna mentalità dello strumento giuridico formalmente scritto, ma normale in un mondo in cui prevaleva l'oralità dei negozi giuridici.

Invero il graffito su una colonna all'ingresso della villa di Boscoreale c.d. di *P. Fannius Synistor, rectius di L. Her. Flo(rus)*, non reca nessuna indicazione pecuniaria, e perciò non può essere sostitutivo di una scrittura contabile. Sotto questo aspetto potrebbe pur essere, del tutto casualmente, un ricordo dell'incanto della villa stessa, anche se stupirebbe un po' che di questa non sia stata fatta menzione. Né il nome di *P. Fannius Synistor* sull'urna bronzea prova che questi sia stato il venditore, e il sigillo dell'ultimo proprietario *L. Her. Flo(rus)* può indicare di per sé la successione fra lui e il compratore, perché in un'asta le suppellettili della villa sarebbero state probabilmente scorporate dall'edificio e il passaggio di proprietà potrebbe essere avvenuto ad altro titolo, a partire da una successione testamentaria o *ab intestato*: in conclusione, il graffito, eseguito su una colonna dell'ingresso della villa di Boscoreale 67 anni prima dell'eruzione vesuviana, dimostra solo che, nonostante vari rifacimenti degli intonaci parietali dell'edificio¹⁵, quello delle colonne dell'ingresso 'monumentale' era di tale qualità da non avere richiesto alcun ripristino, ma non può dedursene con certezza, in base alla modalità dell'annotazione, che riguardi la vendita della villa, mentre non può escludersi vada riferito a un'asta qualsiasi di ben più modesto valore economico.

¹⁴ Rinvio alla bibliografia da me raccolta in I. MARRA, *Registrazione di un mutuo di derrate concesso da un centurione nel castrum di Vindolanda in Britannia: analisi giuridica di una transazione economica*, in *Roma e America* online, I, 2023, pp. 174-175, nt. 52.

¹⁵ F. BERNABEI, *La villa pompeiana*, cit., p. 15, osserva che il nome del muratore Marione, *Mario structor*, inciso su una pietra della villa, «si rinvenne sotto un intonaco, che vi fu sovrapposto, senza dubbio nei restauri posteriori. Perocché la villa, nel lungo tempo in cui fu abitata ... andò soggetta a varie riparazioni».

3. *Il graffito nella casa di Pompeius Axiocus per l'asta del 22 maggio e il compenso di Lamius versato il 27*

3.1. *L'iscrizione parietale: nuova lettura su base paleografica*

Più complessa è invece la questione relativa alla corretta esegesi del graffito parietale nr. 4495, la cui edizione del *CIL* IV Suppl. 2 da parte di Mau – meritevole di revisione, che ho qui l'opportunità di presentare, nella lettura del testo da lui riprodotto in accurato apografo¹⁶ – induce a ulteriori considerazioni tanto sulla condizione sociale quanto sulla qualificazione giuridica di chi lo scrisse, e soprattutto sulla necessità di 'certificare', sia pure informalmente, quasi si trattasse di un *pro memoria*, l'elargizione a una persona di nome *Lamius* di una cifra in sesterzi da riferire all'asta. L'iscrizione, dunque, è stata così letta da Mau, con poche varianti rispetto alle precedenti edizioni di Sogliano e Viola¹⁷:

*A.d. XI k. Iun. | (Lamius?) auctio | nem fecit et eo | VII n VIII
| k. iun. m.; da sciogliere a(n)te d(i)em XI k(alendas) Iun(i)as
| Lamius (?) auctio | nem fecit et eo | VII n VIII | VI k(alen-
das) iun(i)as) m.*

In buona sostanza, il graffito attesterebbe sia l'espletamento di un'asta da parte di un tale *Lamius*¹⁸ – non si sa a prima vista se *dominus rei* o semplicemente incaricato di occuparsi dell'organizzazione dell'*auctio* – sia, a quanto pare, la

¹⁶ August Mau «era anche come storico dell'arte romana che classificò i 'quattro stili della pittura pompeiana', abilissimo disegnatore»: cfr. I. MARRA, *Garanzie reali*, cit., p. 57.

¹⁷ A. SOGLIANO, *Giornale degli scavi di Pompei*, n.s., III, 1874, p. 51, nr. 22, scrive: «è da notare che un muretto divisorio addossato alla parete del fondo vi forma un'angustissima *apotheca*, dove a destra è graffita un'iscrizione, di cui ho potuto leggere il principio. AD XI KIUN | D ACCIUS AUCTIO | NIIM FIICIT IIT». Legge, quindi, *Accius*, benché, non mi pare sussistano dubbi sulla lettura *Lamius*. Da Sogliano deriva L. VIOLA, in *NSc*, 1872-78, p. 59, nr. 29.

¹⁸ Vedi A. SOGLIANO a nt. precedente.

durata per più di un giorno degli incanti, conformemente ad accenni di una sola seduta.

Seguendo questa lettura, l'*auctio* del nostro graffito, aperta il 22 maggio – *a(n)te d(iem) (decimum primum) k(alendas) iun(ias)* – non si sarebbe chiusa in una sola giornata, ma il 27 maggio – [(*sextum) k(alendas) iun(ias)*] – allo stesso modo di quanto risulta da Cicerone a proposito di un'asta ch'ebbe la durata di circa due giorni (*auctio biduum*)¹⁹ e similmente a quanto risulta da una statuizione del *caput legis* intitolata *centesima argentariae stipulationis* della *Lex Metalli Vipascensis I*, linee 4-5, il quale a parer mio dimostra come la merce potesse aggiudicarsi anche in più sedute d'asta oltreché frazionarsi in diversi lotti²⁰.

Il fatto che a Pompei manchi l'indicazione dell'anno in cui l'asta si era svolta dimostra la informalità dell'annotazione graffita e il suo valore temporaneo come pro memoria entro l'anno corrente.

Tuttavia, dall'esame di diversi aspetti paleografici e morfologici, a me pare che il graffito non sia stato correttamente letto e dunque interpretato e compreso nel suo significato giuridico: infatti, quella che a fine linea 3 è letta come una *o* nell'*editio princeps*, mi sembra piuttosto doversi identificare con una *g*, come si evince inequivocabilmente dal semicerchio e da un leggero tratto obliquo ricurvo rientrante; perciò a fine linea 3, subito dopo la congiunzione 'et', dovrebbe leggersi 'eg' che – in stretta continuazione con la linea 4, dove – al posto della supposta *V* – si legge invece 'it' – altro non sarebbe che la desinenza del verbo *eg | it*.

Inoltre, sempre a linea 4, subito dopo 'it', a me sembra vedersi traccia di un segno I C , che è la tipica morfologia – abituale nella scrittura corsiva latina e in particolare nella *actua-*

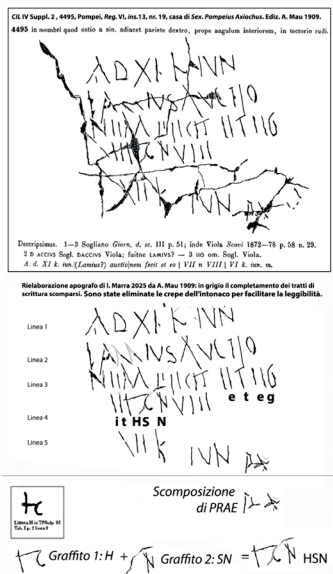
¹⁹ Cic., *Ad Att.* 4.12; 13.30.1 (45 a.C.). Cfr. F. CANCELLI, *L'origine del contratto consensuale di compravendita nel diritto romano*, Milano, 1963, pp. 82, 105; I. MARRA, *Garanzie reali*, cit., p. 112.

²⁰ *FIRA*, I², 105 linee 4-5: *Si instituta auctione uniuersaliter omnia addic-ta fuerint, nihilo minus uenditor ce[n]tesimam conductori socio acto | riu-e eius praestare debeto*. Cfr. I. MARRA, *Nuove esegesi della Lex Metalli Vipascensis I. Contratto di praeconium: aggiudicazione universaliter, condizione risolutiva, rilancio dell'offerta e compensi del banditore*, in *AG* 155, 2023, p. 731.

ria giuridica – della lettera maiuscola *H* nel simbolo *HS* indicante i *sestertia*²¹, cui fa seguito una *S longa* inclinata che vi si sovrappone toccando anche, con il tratto destro, la riga precedente; seguono *n.* e il numero *VIII*, ovvero: eg | it *HS n*(ummos) *VIII*. E, da ultimo, in luogo di una *m* a fine linea 5, leggo *prae* in legamento, che potrebbe stare per *prae(terita)*.

Quanto alla morfologia della *S longa* di *HS*, diversa dalla *S* finale di *Lamius*, va notato che nel graffito la lettera *A* appare per tre volte tracciata sempre in maniera fortemente differenziata, e lo stesso avviene per le tre o quattro *T*.

L'autore del graffito scrive dunque in più di un caso con diverse morfologie la stessa lettera, e inoltre la *S longa* di *HS* fa parte di un simbolo compendiato, mentre la *S* finale di *Lamius* è la lettera di una parola: la differenza morfologica nel corsivo dell'iscrizione parietale non stupisce certo. Propongo dunque qui una diversa lettura (fig. 2), con la nuova trascrizione in grassetto:



²¹ *Exempli causa* cfr. TPSulp. 85, Tab. I, pag. 2 linea 8: vedine foto in G. CAMODECA, *Tabulae Pompeianae Sulpiciorum. Edizione critica dell'archivio puteolano dei Sulpicii*, II. Tavole, Roma, 1999, p. 616.

CIL IV, Suppl. nr. 4495: a(nte) d(iem) (decimum primum) k(alendas) Iun(ias) | Lamius auctio | nem fecit et eg | it (sestertios) n(ummos) (octo) | (sexto) k(alendas) iun(ias) | praë(terito)?

A(NTE) D(IEM) XI K(ALENDAS) IUN(IAS) |
LAMIUS AUCTIONE |
NEM FECIT ET EG | IT |
IT HS N(UMMOS) VIII |
VI K(ALENDAS) IUN(IAS)
PRAE(TERITO)?

L'undicesimo giorno prima delle calende di giugno (= 22 maggio) | Lamio ha fatto un'asta e ha riscosso 8 monete in sesterzi l'ottavo giorno ultimo scorso prima delle calende di giugno (= 27 maggio).

3.2. *L'idionimo Lamius e l'identificazione della persona che 'fece l'asta e riscosse 8 sesterzi' e del suo ruolo*

L'idionimo *Lamius* è raro²² e furono proposte le alternative dal Sogliano di *Accius* e dal Viola di *Daccius*²³, ma *Lamius*, latinizzazione di *Λάμιος*²⁴, è attestato a Pompei al genitivo *Lami* nel graffito su un'anfora²⁵ nella stessa *insula* 13 della *Regio* VI al nr. civico 16²⁶ sul vico dei Vetti, parallelo al vico del Labirinto, dove si apre l'ingresso principale della casa di Axioco al civico 19. La casa del civico 16 di via dei Vetti è in comunicazione interna con la *caupona* (s) che si apre col nr. 17 su via del Labirinto. Inoltre, Katharina Zanier ha potuto «avvalorare il collega-

²² H. SOLIN, *Die stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart, 1996, p. 325 (per la diffusione a Roma).

²³ Vedi n. 16, e inoltre K. ZANIER, *Parte IV. Casa di Sextus Pompeius Axiochus*, cit., a n. 4.

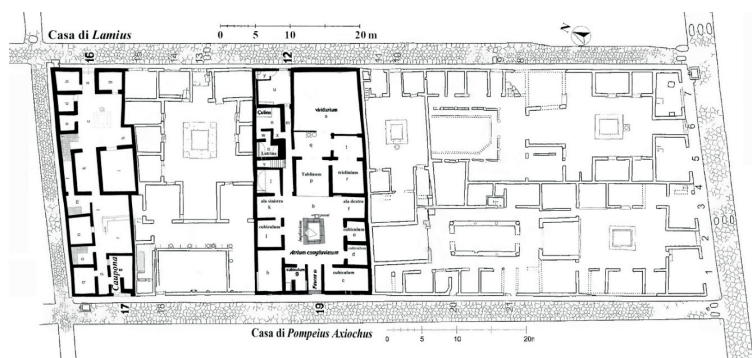
²⁴ W. PAPE, G. BENSELER, *Wörterbuch der Griechischen Eigennamen*, II, Braunschweig, 1911 (Graz, 1959), p. 768.

²⁵ *CIL*, IV, 6018.

²⁶ K. ZANIER, *Parte IV. Casa di Sextus Pompeius Axiochus*, cit., a n. 4, p. 433 e n. 51, che segnala per svista il *Lamius* del nostro graffito in VI, 13, 13 (Parte V cap. VI.1 a p. 363) anziché in VI 13, 19.

mento, istituito già al momento del ritrovamento, tra la presenza del deposito [di anfore e contenitori] della casa VI 13, 16 [dove fu ritrovato il graffito anforico *Lami*] e l'attività di una *caupona* (s), aperta sul vicolo del Labirinto [sul quale si apre anche il civico 19]. La discreta omogeneità e la consistenza delle partite di vino ed eventualmente di altri alimenti, che si può desumere dalla ricorrenza di *tituli picti* uguali o simili, depone a favore di questo assunto. Non è questo l'unico esempio in cui ambienti delle abitazioni pompeiane, certamente deputati in origine a funzioni diverse, erano utilizzati, nel periodo post sismico [dopo il 61^p], come depositi di contenitori da trasporto in relazione a luoghi di ristoro posti nelle immediate vicinanze» (fig. 3)²⁷.

Tali considerazioni fanno pensare che il *Lamius* abitante nel civico nr. 16 fosse proprietario, gestore o comunque in stretti rapporti commerciali con la vicina *caupona* nr. 17 collegata alla sua *domus*; il che, come vedremo, può avere una certa importanza per stabilirne lo *status* sociale e le attività e interpretarne il ruolo nell'asta dalla quale riscosse 8 sesterzi, senza che sia indicato a qual titolo, registrata dal graffito della contigua casa VI, 13, nr. 19, con un ingresso secondario sull'opposto vico dei Vetti nr. 12 (fig. 3). Questo dà un'altissima probabilità che il *Lamius* che riscosse gli 8 sesterzi dell'asta fosse lo stesso che abitava al civico 16 in vico dei Vetti, dove gli era stata recapitata l'anfora col suo nome, e che fosse dunque un vicino di casa del proprietario del nr. 19, che vedremo chiamarsi *Pompeius Axiochus*.



²⁷ *Ibidem*, p. 433.

3.3. *Il proprietario della casa VI, 13, 19 Sextus Pompeius Axiochus, la sua esperienza di aste e di formulari negoziali, l'autore del graffito e il ruolo di Lamius nell'auctio*

Il nome di *Pompeius Axiochus* ci è restituito dal sigillo bronzeo trovato nella cucina della casa VI, 13, 19 (fig. 4)²⁸ e il personaggio, dal raro *cognomen* grecanico²⁹, è stato opportunamente identificato con il *Sex(tus) Pompeius Axiochus* del trittico di tabelle cerate nr. 40 dell'archivio di Lucio Cecilio Giocondo³⁰: si tratta di una quietanza del 23 dicembre 57^p ri-

²⁸ G. FIORELLI, 1876a, p. 59. *CIL*, X, 8058,68; K. ZANIER, *Parte IV. Casa di Sextus Pompeius Axiochus*, cit., a nt. 4, p. 278 nr. 6: «La casa è stata attribuita al liberto *Sextus Pompeius Axiochus* in base a un *signaculum* bronzeo rinvenuto nella cucina (n) 1 ... Esso è costituito da una targhetta rettangolare iscritta (alta 1,7 cm e larga 4 cm, spessa da 0,2-0,5 cm), saldata ad una presa ad anello. La presa presenta una sezione circolare schiacciata ed è provvista sulla sommità di un'impresione a forma di brocca, o più precisamente di un *gutus*, entro cartiglio ovale (h 0,9 cm; largh. 1,9 cm). Quasi tutta la superficie della targhetta, priva di cornice, è occupata dall'iscrizione. Quest'ultima è a rilievo ed è disposta su due registri con andamento retrogrado: ... *Pompei / Axiochi*. ... Secondo l'ipotesi più accreditata, basata sul ritrovamento – in un panificio di Pompei – di pani marchiati da un sigillo, i *signacula* servivano per contrassegnare le derrate alimentari onde indicarne inequivocabilmente il possesso ed evitare furti soprattutto da parte degli schiavi, usanza che appare inoltre documentata da un passo di Plinio (*N.H.* 33,6,26-27) e di Giovenale (14,131-132). Era così ad esempio possibile cucinare in uno stesso forno pani appartenenti a famiglie diverse, poiché contraddistinti da un preciso segno di riconoscimento».

²⁹ W. PAPE, G. BENSELER, *Wörterbuch*, cit., p. 104 s.v. Αξιόχος.

³⁰ *CIL*, IV 3340.40; *CIL*, IV, Suppl. I, pp. 334-335; V. ARANGIO-RUIZ, *FIRA*, III, 129, pp. 408-410; K. BRANDI, *Tullia Lampyrus. Quittung*, in *Urkunden und Akten: Für rechtsgeschichtliche und diplomatische Vorlesungen und Übungen*, Berlin-Boston, 1932, p. 1; J. ANDREAU, *Les affaires de Monsieur Jucundus*, Roma, 1974, pp. 319-320; A.E. COOLEY, M.G.L. COOLEY, *Pompeii and Herculaneum. A Sourcebook*, London-New York, 2014², pp. 284-285 (H 111). Tab. I pag. 2 (*graphio, scriptura interior*). *HS n(ummu) ICOCOCOC DLXII | quae pecunia in stipulatum | L(uci) Caecili Iucundi | venit ob aucionem | Tulliae Lampuridis | mercede minus | persoluta habere | tab. II pag. 3* (*graphio, scriptura interior*) *se dixit Tullia | Lampyrus ab L(ucio) Caecili(o) | Iucundo. | act(um) Pomp(eis) X K(alendas) Ianuar(ias) | Nerone Caesare II | L(ucio) Caesio Marti(ale) co(n)s(ulibus). | tab. II pag. 4* (*graphio, sulcus*) *L(uci) Vedi Cerati | A(uli) Caecili Philolog(i) | Cn(aei) Helvi Apollon(i) | M(arci) St(a)bi C(h)ryserot(is) | D(ecimi) Volci Thalli | Sex(ti) [P]om(pei) Axxioc(hi) | P(ubli) Sexti Primi | C(ai) Vibi Alcimi | tab. III pag. 5* (*graphio,*

lasciatagli da *Tullia Lampyris* per l'importo di 8562 sesterzi; tale somma le era stata versata da Cecilio Giocondo, detratto il suo compenso (*mercede minus*), quale ricavato dall'asta da lui gestita per mandato della donna; l'*apocha* o quietanza è scritta, *ex interrogatione facta tabellarum signatarum*³¹, non da lei quale *domina rei*, ma, su sua richiesta, da Sesto Pompeo Axioco (tab. I: *Sex. Pompeius* |²⁵ *Axiochus scripsi rogatu Tulliae Lampyridis*), ed egli appone anche il suo sigillo come sesto degli otto testimoni dell'atto elencati sempre secondo la gerarchia rivestita nella società pompeiana. Da questo documento si arguisce anzitutto che il proprietario della casa VI, 13, 19 aveva grande familiarità con le aste: difatti non solo redige la quietanza su richiesta di Tullia Lampiride, ma lo fa dopo aver eseguito una verifica delle tabelle cerate sigillate di Cecilio Giocondo, che attestavano evidentemente l'importo dell'aggiudicazione all'asta gestita da quell'*argentarius*. Il *cognomen* grecanico fa supporre che Axioco fosse un liberto o un discendente di liberti arricchito, ma la donna per richiesta della quale scrive la quietanza, liberta o discendente di liberti anche lei per il suo *cognomen* parimenti grecanico, non era la sua patrona, poiché portava un altro *nomen*: si potrebbe ipotizzare che fosse la moglie del suo *patronus*, un esponente della locale *gens Pompeia*³², o che Axioco si prestasse dietro compenso a fungere da *actuarius*. In ogni caso era un benestante ma non di elevato rango sociale, visto che segna come sesto su otto testimoni e si presta a fare da *actuarius* quale esperto di formulari dei negozi giuridici.

scriptura exterior) Nerone Caesare II act(um) Pompeis | L(ucio) Caesio Martiale co(n)s(ulibus) | X K(alendas) Ianuarias Sex(tus) Pompeius | Axiochus scripsi rogatu | Tulliae Lampyridis eam | accepisse ab L(ucio) Caecilio Iucundo | sest(ert)ia nummum octo [milia] | quingenti sexages dupundius | ob auctionem eius | ex interrogatione facta | tabellarum signatarum.

³¹ Cfr. ora J. PLATSCHEK, *Frage und Antwort in Recht und Geschäftspraxis der römischen Kaiserzeit: Die Klausel ex interrogatione facta tabellarum signatarum*, in *Tyche*, 37, 2022, pp. 175-202.

³² Cfr. L.R. TAYLOR, *The Voting Districts of the Roman Republic*, Roma, 1960, p. 246; P. CASTRÉN, *Ordo populusque Pompeianus. Polity and Society in Roman Pompei*, Roma, 1975, p. 205; K. ZANIER, *Parte IV. Casa di Sextus Pompeius Axiochus*, cit., p. 279.

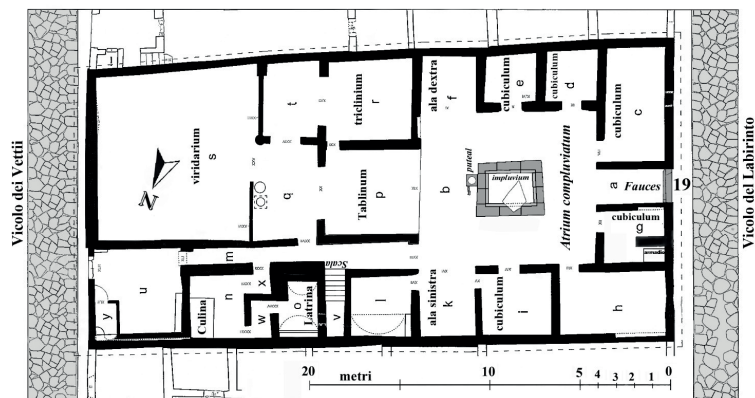
Di questi dati dobbiamo tenere conto nell'esaminare adesso il graffito trovato nella sua casa. Esso era stato tracciato nell'intonaco del *cubiculum* 'g', una stanza a due alcove separate da un muretto con armadio, con il muro sud condiviso con le *fauces*, cioè con il corridoio che, chiuso dal portone nr. 19, immetteva dal vicolo del Labirinto nell'atrio compluviato della casa (fig. 4). Questa stanza da letto aveva in origine un delicato mosaico pavimentale e una nobile decorazione parietale di I stile, e dopo il terremoto del 62^p fu affrescata in IV stile mantenendo il rango di decoro originale, ma quando fu sepolta dall'eruzione nel 79^p aveva subito rozzi risarcimenti nel pavimento a mosaico e altri di intonaco grezzo a base di cocciopesto sulle pareti affrescate³³. Questi segni di degrado si datano

³³ K. ZANIER, *Parte IV. Casa di Sextus Pompeius Axiochus*, cit., pp. 240-241: «US-295: al fine dell'ampliamento dell'alcova, situata nel settore occidentale del vano, è stata ricavata alla base del muro una grande nicchia (prof. 0,17 m; largh. 1,48 m; h ca. 1,05 m), la quale fu poi coperta dal rivestimento di IV stile. US-311: al contempo fu realizzato un grande foro per l'alloggiamento della trave di sostegno della volta di copertura dell'alcova W. Descrizione dell'ambiente (g). Le pareti del cubicolo (g) sono realizzate in opera incerta. Nell'angolo nord-occidentale dell'ambiente si trova un armadio in muratura (USM 82), ai lati del quale si dispongono due piccole alcove; ognuna di queste era munita di un controsoffitto a volta a tutto sesto, mentre l'anticamera era coperta ad un livello superiore (circa a 4 in di altezza) dal solaio del piano superiore. Questo tipo di copertura diversificata rendeva possibile l'illuminazione dell'anticamera attraverso la feritoia situata sopra alla voltina dell'alcova ovest. L'armadio era costituito da questa base e da un muro divisorio situato a sud, oggi non più conservato ma riprodotto in pianta di fig. 4 *n.d.A.*]. Nella parte inferiore del muro divisorio tra alcova e armadio, poco prima dell'eruzione, fu tagliata, una nicchia della profondità di ca. 15 cm, per tutta la larghezza dell'armadio e per un'altezza di 1 m. A causa di questo intervento, la stabilità del muro venne ridotta e fu cambiato di conseguenza il sistema di copertura dell'alcova ovest, la cui volta si appoggiava a questo muro; furono realizzati dei fori per l'alloggiamento della trave di sostegno nella parete meridionale e in quella settentrionale. Il muro divisorio dell'armadio, conservato fino al 1932, è crollato in anni recenti. Il rivestimento parietale dell'ambiente si presenta composito e alquanto frammentario. Le pareti sono ricoperte da un primo strato di intonaco, che riveste anche l'angolo nord-ovest del vano, a ridosso del quale fu costruito l'armadio in muratura. Sulle pareti sud e ovest si conservano, nella parte superiore, i resti della decorazione di I stile (la quale era presente anche sul muro che delimitava l'armadio, con schemi decorativi diversificati tra anticamera e alcova. La decorazione venne poi sostituita con pitture di IV stile. *Vi sono poi altri piccoli rifacimenti, eseguiti con into-*

almeno alcuni anni dopo il 62^p e indicano probabilmente una nuova destinazione della stanza da letto per fruitori di più modesto rango. Sull'intonaco grezzo steso a volgare risarcimento degli affreschi fu poi tracciato il graffito in esame, registrante l'incasso di 8 sesterzi da parte di *Lamius* per aver fatto un'asta. Poiché il proprietario della casa VI, 13, 19, *Sextus Pompeius Axiochus*, aveva redatto la quietanza di *Tullia Lampyris* nel dicembre del 57^p ed era ancora vivo al momento dell'eruzione, come dimostra la sua *sphragis* anulare, probabilmente usata per contrassegnare il pane³⁴, trovata nella cucina della casa, possiamo credere che a lui sia da rapportare l'annotazione degli 8 sesterzi per l'*auctio facta* da *Lamius*. E tuttavia non è facile credere che sia stato Axioco l'autore del graffito. Infatti è chiaro che esso era un *promemoria* per chi alloggiava e dormiva nel *cubiculum* 'g', ma le piccole dimensioni del locale, la posizione a fianco delle *fauces* e sul rumoroso vicolo del Labirinto, il rabberciamento alla bell'e meglio del mosaico pavimentale e dell'intonaco delle pareti, inducono piuttosto ad escludere che fosse il talamo del *dominus* della casa, mentre può essere stata la stanza da letto di un *procurator* o di un *servus procurator*, autore del graffito: veniamo dunque ad esaminarne più in dettaglio il significato.

naco grezzo a base di cocciopesto. Il pavimento, attribuito al I stile e conservato in maniera frammentaria, presentava la caratteristica distinzione tra anticamera e alcova. La pavimentazione delle alcove era separata da quella dell'anticamera tramite una fila di tessere nere ed era caratterizzata da un cocciopesto con filari di tessere bianche. L'anticamera presentava un cocciopesto con quadrati e meandri di tessere nere, confrontabile con quello dell'ala (k). Alcune lacune del pavimento furono integrate con del cocciopesto grossolano. Questo non si trova invece nei recessi realizzati nell'ultima fase edilizia alla base della parete sud e dell'armadio in muratura, al fine dell'ampliamento dell'alcova W».

³⁴ K. ZANIER, *Parte IV. Casa di Sextus Pompeius Axiochus*, cit., pp. 278-279.



Casa VI, 13, 19. Planta generale con numerazioni ambienti e aperture.

Esso annota che *Lamius* fece un'asta e, stando alla lettura che qui ho proposta, ne riscosse 8 sesterzi: *Lamius auctionem fecit et egit (sestertios) n(ummos) VIII*. Ma a qual titolo? Prezzo dell'aggiudicazione o compenso, e in tal caso quale *argentarius* o quale *praeco*?

Da un esame comparato tra fonti letterarie ed epigrafiche, si può constatare che il verbo *ago, agis, egi, actum, agere* abbia il significato di 'esigere', 'riscuotere', o anche 'ottenere'³⁵, come si desume dai seguenti esempi: Svet., *Vesp.* 1: *Sabinus publicum quadragesimae in Asia egit*; e *Dom.* 12: *Iudaicus fiscus acerbissime actus est*; Accius, *Carmina* 16: *vectigalia egerant vestra*; e ancor più eloquentemente, da un'iscrizione dove *agas proventus, gaudia, palmas*, non può che tradursi nel senso di 'otterrai proventi, gioie e palme'³⁶; inoltre il significato di 'consequire' ricorre anche nel lessico giurisprudenziale³⁷.

Si evince dunque l'erogazione da parte dell'autore del grafito di un provento di 8 sesterzi, equivalenti a 2 denari, per l'asta fatta, un modestissimo importo che suggerisce come

³⁵ *TLL*, coll. 1374, rigo 32.

³⁶ *AE*, 1902, 91; L. DAUTREMER, *Inscription métrique de Timgad*, in *Revue de philologie de Littérature et d'histoire anciennes*, 26, 1902, pp. 222-223.

³⁷ Cfr. *VIR*, I, Berolini, 1903, coll. 313, 318, s.v. *ago*, sub littera E = *perficere, consequi*.

Lamius non fosse stato il proprietario della mercanzia offerta all'incanto: in questo senso, l'espressione *fecit auctionem* è conseguenza dell'ingaggio di *Lamius* nell'organizzazione / svolgimento dell'asta, ruolo per il quale ottenne un emolumento, che fu scritto su parete da chi o per conto di chi gliela concesse.

È noto che gli incanti potevano essere predisposti dal venditore stesso, oppure mediante l'intermediazione del *coactor argentarius*³⁸: proprio a quest'ultimo era demandata l'organizzazione e l'adempimento di tutte le formalità prodromiche all'espletamento e all'allestimento dell'*auctio*, come anche la riscossione del prezzo di aggiudicazione e, probabilmente, perfino la predisposizione del servizio di un araldo³⁹.

Diverse *apochae* rinvenute nell'archivio di *Lucius Caecilius Lucundus* dimostrano una detrazione del compenso del *coactor* sul ricavato, come si constata sia dall'uso dell'espressione *mercede minus* o *deducta mercede*⁴⁰, attestata pure in qualche *tabula* appartenente all'archivio puteolano dei *Sulpicii*⁴¹, sia dalla semplice indicazione che l'incasso era legato all'espletamento di un'asta. Jean Andreau⁴², a proposito dell'ammontare della *merces*, scrive che, laddove si constata l'espressione *mercede minus*, gli importi sono più o meno 'tondi', a dimostrazio-

³⁸ M. TALAMANCA, *Contributi allo studio delle vendite all'asta nel mondo classico*, in *Atti della Accademia Nazionale dei Lincei*, serie VIII, vol. VI, Roma, 1954, p. 140: La mediazione dell'*argentarius* era, come abbiamo visto, di esclusivo carattere economico, e si concretava nel credito eventualmente fornito all'alienante, e nel mettere a disposizione di quest'ultimo la propria organizzazione specializzata nella condotta delle *auktiones*. J. ANDREAU, *Les affaires*, cit., p. 82, osserva che nel servizio fornito dall'*argentarius* potevano rientrare: «location de la salle, transport et entreposition des objets vendus, nourriture qu'il faut donner aux animaux ou aux esclaves que l'on va vendre, etc.».

³⁹ M. TALAMANCA, *Contributi allo studio delle vendite all'asta*, cit., p. 142, interrogandosi sulla possibilità che nell'organizzazione predisposta dall'*argentarius* fosse ricompreso il servizio dell'araldo e se fra *dominus* e *praeco* intercorresse un rapporto diretto, riterrebbe sulla base della lettura del capitolo *scripturae praeconii* nella *Lex Metallii Vipascensis*, che il *coactor* potesse mettere a disposizione l'opera del *praeco* al *dominus rei*.

⁴⁰ J. ANDREAU, *Les affaires*, cit., p. 82 ss., F. COSTABILE, *L'auctio della fiducia*, cit., p. 111.

⁴¹ TPSulp. 81 lin. 11 *deducta mercede*: cfr. G. CAMODECA, *Tabulae Pompeianae Sulpiciorum*, cit., pp. 185-186.

⁴² J. ANDREAU, *Les affaires*, cit., p. 82 ss.,

ne che *Iucundus*, nel corrispondere il ricavato d'asta, aveva già detratto il suo compenso. Invece in altre tavolette, dove ci sono importi più irregolari o meno arrotondati, o addirittura si legge *eam pecuniam omnem, quae supra scripta est*, il ricavato d'asta è corrisposto senza decurtazione della *merces*. Comunque, stando all'Andreau, in due tavole si può ricavare l'importo della *merces*: se in una corrisponde al 2% (*mercede quinquagesima minus*), nella tab. 58 la lettera *L* consente di ricavare il tasso percentuale della *merces*, 50 HS corrispondenti al 3% della somma totale d'asta di 1700 HS. Sono indicazioni utili sull'ammontare del compenso dell'*argentarius*, certamente ben superiore agli 8 HS indicati nel nostro graffito.

Inoltre, visto che il graffito va interpretato nel senso di 'annotazione' riferita a un esborso, se l'*argentarius* era solito 'detrarre' il suo compenso dal ricavato d'asta, come risulta *per tabulas*, verrebbe meno la ragione di scrivere come *promemoria* che a un tale di nome *Lamius* erano stati elargiti 8 HS.

Quanto poi al fatto che fra la data dell'*auctio* e il pagamento a *Lamius* di 8 sesterzi decorrano 6 giorni (secondo il computo romano del *dies a quo* e del *dies ad quem*, mentre per noi sarebbero 5) l'Andreau⁴³, che già aveva dubitato della corretta intellesione del graffito per come allora edito, mediante un esame comparato fra *CIL* IV 4495 e le ricevute di pagamento rinvenute nell'archivio *L. Caecilius Iucundus*, ritenne che le *auctiones* si svolgessero nelle *nundinae*, ma che l'effettivo pagamento avvenisse nei giorni successivi e mai in quello che faceva seguito al giorno di mercato.

Invece, la Garcia Morcillo⁴⁴, pur condividendo sia l'oramai accertata correlazione fra aste e *nundinae*⁴⁵, sia l'asserto che

⁴³ J. ANDREAU, *Pompéi: enchères, foires et marchés*, in *Bulletin de la Société Nationale des Antiquaires de France*, XXIV, 1976 (ma 1978), p. 116: *est de lecture très douteuse*.

⁴⁴ M. GARCÍA MORCILLO, *Las ventas por subasta*, cit., p. 180, nt. 51.

⁴⁵ D. JONES, *The bankers of Puteoli. Finance, trade and industry in the Roman world*, Gloucester, 2006, p. 78; F. COSTABILE, *L'auctio*, cit., p. 76 s.; G. CAMODECA, *Tabulae Pompeianae Sulpiciorum*, cit., p. 185; S. ROMEO, *Fiducia auctionibus vendunda*, cit., p. 214; più recentemente anche H.L.E. VERHAGEN, *Security and credit in Roman law. The historical evolution of pignus and hypotheca*, Oxford, 2022, p. 154, n. 143, ha scritto: «According to Costa-

il ricavato d'asta potesse essere riscosso qualche giorno dopo il suo espletamento, ha smentito che l'incasso non potesse avvenire nel giorno successivo alle *nundinae*, poiché quel giorno rientrava fra quelli *postriduani*⁴⁶.

Comunque, se il merito di entrambi gli studiosi è stato quello di correlare l'iscrizione parietale a un compenso d'asta riscosso successivamente al suo espletamento, la nuova lettura da me proposta è coerente con tale ricostruzione, essendo dimostrato che l'emolumento elargito a *Lamius* va riferito al ruolo di banditore che ricoprì nell'asta.

Dobbiamo dunque credere che *Lamius* fosse non un *argentarius* ma un *praeco*, al quale *Sextus Pompeius Axiochus*, esperto degli incanti e dei loro formulari negoziali, come dimostra l'archivio di Cecilio Giocondo, si era rivolto⁴⁷ anche perché vicino di casa e gestore della *caupona* che stava accanto al suo uscio.

Ad ogni modo, se si tiene a mente che nella *Lex Metalli Vipascensis I*, al *caput scripturae praeconii* sui contratti per l'ingaggio del banditore, laddove se ne prevede il compenso si statuisce che per le vendite di 50 denari o per un prezzo inferio-

bile (1992: 77), this would secure that the auction of charged property would take place at one of busiest hours of the market day»; N. DONADIO, *Le 'auctiones' private all'epoca di Plauto*, cit., p. 186 s., M. GARCÍA MORCILLO, *Las ventas por subasta*, cit., p. 83 e p.174 s.; I. MARRA, *Nuove osservazioni sulle auctiones*, cit., pp. 153-171. La correlazione fra aste e *nundinae*, desunta prevalentemente da testimonianze papirologiche ed epigrafiche, trova ulteriore conferma in una fonte storica quale *H.A., Iul. Cap., Gord. III, 24*: (... *per quos antea velut in auctione positus nundinatus est*).

⁴⁶ Su cui cfr. J. ANDREAU, *Pompéi: enchères*, cit., p. 116.

⁴⁷ M. GARCÍA MORCILLO, *Las ventas por subasta*, cit., p. 147: «Un aspecto interesante es sin duda la concepción de la subasta como un proceso de fases diferenciadas, en que el *praeco* es retribuido de manera independiente, por una parte, por su intervención en el anuncio y la publicidad de la *actio* y, por la otra, por su actuación en la *licitatio*». Ho scritto altrove che se la partecipazione del *praeco* nelle aste appaia, per così dire, scontata nella fase della *licitatio*, non altrettanto si può dire per quella relativa al servizio aggiuntivo che quegli prestava quando se ne andava in giro per la città a preannunciare informazioni relative agli incanti (*praedicere auctionem*): proprio per questa ulteriore mansione, il *praeco* conseguiva un compenso aggiuntivo rispetto a quello usualmente previsto per la sua attività nelle sedute d'asta: I. MARRA, *Garanzie reali*, cit. pp. 260-265.

re egli riscuota il 2%, mentre per quelle superiori a 100 denari l'1%⁴⁸; convertendo la somma di 8 denari in sesterzi, possiamo calcolare che *Lamius* percepisse quel compenso per le vendite con un profitto di 50 denari o inferiore, e di 4 per quelle sopra i 100 denari.

Queste somme, sia pure previste in una regolamentazione riferita a Vipasca circa mezzo secolo dopo la distruzione di Pompei⁴⁹, non appaiono così distanti da quella riportata in *CIL* IV Suppl., 4495, tanto da suggerire che il compenso per l'asta fosse stato elargito al banditore, non già per essersi occupato della pubblicità, quanto per averne curato l'espletamento.

3.4. Le 'registrazioni' mediante graffiti

Da ultimo, occorre interrogarci sulle ragioni che spinsero l'autore del graffito a 'registrare', o meglio 'attestare', l'ammontare del compenso ottenuto e già incassato da Lamio per aver fatto l'asta: se nel caso di *CIL* IV Suppl., 5432 si dà semplicemente atto dell'espletamento di un'*auctio*, in *CIL* IV Suppl., 4495 la peculiare indicazione dell'emolumento e del nome di chi lo ricevette induce alle seguenti considerazioni.

Se i *chirographa* presentavano l'indubbio vantaggio per il creditore di munirsi di uno strumento utile sul campo probatorio nel caso d'inadempimento da parte dell'emittente (non necessariamente autore materiale dell'autocertificazione)⁵⁰, i *codices accepti et expensi*, scritture del creditore, proprio per

⁴⁸ Segnalo che in I. MARRA, *Nuove esegesi della Lex Metalli Vipascensis I*, cit., p. 742 ss., ritengo che la mancanza di una previsione sul compenso dell'araldo per le vendite che avessero prodotto più di 50 ma meno di 100 denari sia dovuta al fatto, per lo meno a Vipasca, che l'offerta doveva essere di 50 denari, almeno per il primo rilancio.

⁴⁹ Vale la pena rilevare che in Cato, *de Agricoltura* 146.1, per una vendita all'asta si prevede un *praeconium* di 50 sesterzi.

⁵⁰ L. BOVE, *Documenti di operazioni finanziarie*, cit., pp. 5-8; A. CASTRE-SANA HERRERO, *El chirographo y la syngrapha: signification juridica desde la Republica hasta Justiniano*, in *Estudios de derecho romano en honor de Alvaro D'Ors*, Pamplona, 1987, p. 363; M. AMELOTI, L. MIGLIARDI ZINGALE, *Ἐνυγραφή, χειρόγραφον - testatio, chirographum chirographum. Osservazioni in tema di*

ché unilaterali⁵¹, potevano creare non pochi problemi di natura processuale. Qui la scrittura non solo non è del debitore, ma non è nemmeno vergata in un *codex*.

Eppure, sempre in ambiente campano, la prassi di 'registrare' transazioni mediante graffito risulta attestata a proposito di prestiti onerosi di piccole somme di denaro garantiti da *res* offerte in garanzia reale: difatti, *CIL* IV nr. 4528, nr. 8203 e 8204, dimostrano come il prestito a usura fosse praticato da una donna, proprietaria di una *taberna lusoria*, dove furono rinvenuti alcuni graffiti di mano proprio della creditrice⁵².

Si può immaginare, tenendo a mente gli *exempla* appena citati, che l'iscrizione parietale fosse stata registrata proprio da chi pagò la somma e diede mandato a *Lamius* del compito di occuparsi di attività connesse all'*auctio*: si è visto che il redattore non sembra essere stato il *dominus* della casa VI, 13, 19, Sesto Pompeo Axioco, ma un suo (*servus?*) *procurator* che, una volta svoltisi gli incanti, dopo aver corrisposto la cifra di 8 sesterzi annotò l'uscita in modo alquanto informale su un rabbercio dell'intonaco grezzo della sua stanza da letto, confidando sulla mera affidabilità personale di chi aveva ricevuto la somma.

Resta insoluto il problema se l'autore del graffito avesse agito come mandatario di Axioco, in tal caso *dominus rei*, o piuttosto in proprio, se schiavo di Axioco usando il suo *peculium servile*. Nella prima ipotesi, mi chiedo se l'annotazione sull'intonaco, in ragione dell'esiguità della somma, sostituisse quella sul *codex accepti et expensi* gestito dal proprietario della casa, o invece fosse stata fatta come *memorandum* del suo *procurator* perché quegli si trovava sul momento impossibilitato a scrivere sul *codex*, magari perché momentaneamente assente da casa o dalla città.

tipologie documentali, in *Symposion VII 1988. Vorträge zur griechischen und hellenistischen Rechtsgeschichte*, Köln-Wien, 1990, p. 302 ss.

⁵¹ R. LAURENDI, *Mutuum con pactum adiectum e nuovi formulari contrattuali in una tabella ceratalondinese*, in *IAH*, 9, 2017, p. 91, in part. nt. 5, con fonti.

⁵² Fonti, bibliografia e dibattito in I. MARRA, *Garanzie reali*, cit., pp. 37, 168-171 e ntt. 362, 365.

Forse un giorno gli straordinari documenti delle città sotterrate dal Vesuvio, che ci fanno conoscere particolari della vita quotidiana altrimenti neanche immaginabili, daranno una risposta anche a questo quesito.

ILARIA MARRA, Una modalità improvvisata di registrazione delle vendite all'asta: due graffiti su intonaco di *auktiones factae* a Pompei

Il contributo offre una nuova intellegione giuridica di due graffiti, rinvenuti a Pompei, che attestano l'espletamento di procedure auzionarie. Se in uno si specifica solamente la data e lo svolgimento dell'asta, nell'altro, invece, stando alla lettura che qui propongo, si ricava pure il compenso che ricevette un tale per avere svolto, probabilmente, il ruolo di banditore.

Parole chiave: aste, banditore, compenso, graffiti, Pompei.

ILARIA MARRA, An improvised method of recording auction sales: two graffiti on plaster from *auktiones factae* in Pompeii

The contribution offers a new legal understanding of two graffiti, found in *Pompeii*, which attest to the completion of auction procedures. If in one only the date and the course of the auction are specified, in the other, however, according to the reading I propose here, the compensation that someone received for probably having played the role of auctioneer is also obtained.

Key words: auctions, auctioneer, gain, graffiti, *Pompeii*.